

## T13 Chichibio e la gru

### In primo piano

- funzione del "motto"
- struttura della narrazione
- la parola come principale strumento umano

da *Decameron*, VI, 4

Siamo nella sesta giornata, dedicata ai "motti", cioè battute pronte, brevi e argute che permettono al protagonista di trarsi da fastidi o pericoli. È quel che vediamo accadere in questa novella, raccontata da Neifile: il cuoco Chichibio dona alla sua innamorata una parte della cena del padrone. Lo aspetterebbe una severa punizione, ma per sua fortuna riesce a dire una frase spiritosa al momento giusto.

CHICHIBIO<sup>1</sup>, CUOCO DI CURRADO GIANFIGLIAZZI<sup>2</sup>, CON UNA PRESTA PAROLA A SUA SALUTE L'IRA DI CURRADO VOLGE IN RISO<sup>3</sup>, E SÉ CAMPA DALLA MALA VENTURA<sup>4</sup> MINACCIATAGLI DA CURRADO.

- Currado Gianfigliuzzi, sì come ciascuna di voi e udito e veduto puote avere, sempre
- 5 della nostra città<sup>5</sup> è stato nobile cittadino, liberale e magnifico, e vita cavalleresca tenendo, continuamente in cani e in uccelli s'è dilettrato, le sue opere maggiori al presente lasciando stare<sup>6</sup>. Il quale con un suo falcone avendo un dì presso a Peretola<sup>7</sup> una gru ammazzata, trovandola grassa e giovane, quella mandò ad un suo buon
- 10 cuoco, il quale era chiamato Chichibio, ed era viniziano, e sì gli mandò dicendo che a cena l'arrostisse e governassela<sup>8</sup> bene.
- Chichibio, il quale come nuovo bergolo era così pareva<sup>9</sup>, acconcia<sup>10</sup> la gru, la mise a fuoco e con sollicitudine a cuocerla cominciò. La quale essendo già presso che cotta grandissimo odor<sup>11</sup> venendone, avvenne che una femminetta della contrada, la qual Brunetta era chiamata e di cui Chichibio era forte innamorato, entrò nella
- 15 cucina; e sentendo l'odor della gru e veggendola, pregò caramente Chichibio che ne le desse una coscia.
- Chichibio le rispose cantando e disse:  
"Voi non l'avrì da mi<sup>12</sup>, donna Brunetta, voi non l'avrì da mi".
- Di che donna Brunetta essendo un poco turbata<sup>13</sup>, gli disse:
- 20 - In fè di Dio, se tu non la mi dai, tu non avrai mai da me cosa che ti piaccia - ; e in brieve le parole furon molte<sup>14</sup>. Alla fine Chichibio, per non crucciarsi<sup>15</sup> la sua donna, spiccata<sup>16</sup> l'una delle cosce alla gru, gliele diede.
- Essendo poi davanti a Currado e ad alcun suo forestiere<sup>17</sup> messa la gru senza coscia, e Currado maravigliandosene, fece chiamare Chichibio e domandollo che fosse

**1. Chichibio:** è una parola onomatopeica che imita il verso del fringuello, designato in dialetto veneto con il termine "cicibio" e usato anche in senso dispregiativo nel significato di "buono a nulla".

**2. Currado Gianfigliuzzi:** è un personaggio realmente esistito, di nota e ricca famiglia di banchieri, contemporaneo di Boccaccio.

**3. con una presta ... volge in riso:** "con una risposta pronta si salva dall'ira di Currado, tramutando quest'ultima in una risata".

**4. e sé ... ventura:** "e si salva dalla sventura".

**5. nostra città:** Firenze.

**6. le sue opere ... stare:** "senza nominare in questo momento altri suoi meriti e incarichi più importanti".

**7. Peretola:** all'epoca, borgo nella campagna fiorentina.

**8. governassela:** "la cucinasse".

**9. il quale ... pareva:** "che appariva come quello strambo sciocco e chiacchierone che effettivamente era". L'aggettivo «nuovo» significa "strano" e si associa al sostan-

tivo «bergolo», "chiacchierone", "sciocco".

**10. acconcia:** "acconciata", "preparata".

**11. grandissimo odor:** "appetitoso profumo".

**12. Voi ... da mi:** "Voi non l'avrete da me". La forma imita il dialetto veneziano.

**13. turbata:** "indispettita", "seccata".

**14. in brieve ... molte:** "per farla breve, nacque un battibecco".

**15. crucciarsi:** "far arrabbiare".

**16. spiccata:** "staccata".

**17. alcun suo forestiere:** "alcuni suoi ospiti".

- 25 divenuta<sup>18</sup> l'altra coscia della gru. Al quale il vinizian bugiardo subitamente rispose:  
- Signor mio, le gru non hanno se non una coscia e una gamba.  
Currado allora turbato disse:  
- Come diavol non hanno che una coscia e una gamba? Non vid'io mai più gru che questa<sup>19</sup>?
- 30 Chichibio seguitò:  
- Egli è, messer, com'io vi dico; e quando vi piaccia, io il vi farò veder ne' vivi<sup>20</sup>.  
Currado, per amor dei forestieri che seco aveva, non volle dietro alle parole andare<sup>21</sup> ma disse:  
- Poi che tu di<sup>22</sup> di farmelo vedere ne' vivi, cosa che io mai più non vidi né udii dir  
35 che fosse, e io il voglio veder domattina e sarò contento; ma io ti giuro in sul corpo di Cristo, che, se altramenti sarò<sup>23</sup>, che io ti farò conciare in maniera che tu con tuo danno ti ricorderai, sempre che tu ci viverai, del nome mio.  
Finite adunque per quella sera le parole, la mattina seguente come il giorno apparve, Currado, a cui non era per lo dormire l'ira cessata, tutto ancor gonfiato<sup>24</sup> si  
40 levò e comandò che i cavalli gli fosser menati<sup>25</sup>; e fatto montar Chichibio sopra un ronzino<sup>26</sup>, verso una fiumana<sup>27</sup>, alla riva della quale sempre soleva in sul far del dì vedersi delle gru, nel menò<sup>28</sup> dicendo:  
- Tosto<sup>29</sup> vedremo chi avrà iersera mentito, o tu o io.  
Chichibio, veggendo che ancora durava l'ira di Currado e che far gli convenia pruova  
45 della sua bugia<sup>30</sup>, non sappiendo come poterlasi fare, cavalcava appresso a Currado con la maggior paura del mondo, e volentieri, se potuto avesse, si sarebbe fuggito; ma non potendo, ora innanzi e ora addietro e da lato si riguardava, e ciò che vedeva credeva che gru fossero che stessero in due piedi<sup>31</sup>.  
Ma già vicini al fiume pervenuti, gli venner prima che ad alcun vedute<sup>32</sup> sopra la  
50 riva di quello ben dodici gru, le quali tutte in un piè dimoravano, si come quando dormono soglion fare. Per che egli prestamente mostratele a Currado, disse:  
- Assai bene potete, messer, vedere che iersera vi dissi il vero, che le gru non hanno se non una coscia e un piè, se voi riguardate a quelle che colà stanno.

18. che fosse divenuta: "dove fosse finita".  
19. Non vidi ... questa?: "(Credi) che io non abbia mai visto altra gru che questa?".  
20. io ... ne' vivi: "ve lo dimostrerò nella realtà, cioè nelle gru vive".  
21. non volle ... andare: "proseguire la discussione".  
22. di': "dici".  
23. altramenti sarà: "non sarà così".  
24. gonfiato: "colmo di rabbia".  
25. menati: "condotti", "portati".  
26. ronzino: "cavallo da lavoro, di scarso pregio".  
27. fiumana: "corso d'acqua".  
28. nel menò: "lo condusse".  
29. Tosto: "Presto".  
30. far ... bugia: "doveva fornire le prove per avvalorare la sua bugia".  
31. ciò che ... piedi: "tutte le cose che vedeva gli sembravano gru su due piedi".  
32. gli venner ... vedute: "vide prima degli altri".



↑ Miniatura per la novella *Chichibio e la gru*, XIV secolo, Vienna, Oesterreichische Nationalbibliothek.

Currado vedendole disse:

- 55 - Aspettati, che io ti mosterrò che elle n'hanno due -; e fattosi alquanto più a quelle vicino gridò:  
 - Ho ho – per lo qual grido le gru, mandato l'altro piè giù, tutte dopo alquanti passi cominciarono a fuggire. Laonde<sup>33</sup> Currado rivolto a Chichibio disse:  
 - Che ti par, ghiottone? Parti<sup>34</sup> ch'elle n'abbian due?
- 60 Chichibio quasi sbigottito, non sappiendo egli stesso donde si venisse<sup>35</sup>, rispose:  
 - Messer sì, ma voi non gridaste - ho ho - a quella di iersera; ché se così gridato avete, ella avrebbe così l'altra coscia e l'altro piè fuor mandata, come hanno fatto queste.  
 A Currado piacque tanto questa risposta, che tutta la sua ira
- 65 si convertì in festa e riso, e disse:  
 - Chichibio, tu hai ragione, ben lo dovea fare<sup>36</sup>.  
 Così adunque con la sua pronta e sollazzevol<sup>37</sup> risposta Chichibio cessò la mala ventura e pacificossi<sup>38</sup> col suo signore.

G. Boccaccio, *Decameron*, cit.



→ *Grus japonensis*, XIX secolo, Londra, Natural History Museum.

33. Laonde: "Per cui".

34. Parti: "Ti sembra".

35. donde si venisse: "da dove gli fosse venuta l'idea".

36. ben ... fare: "dovevo proprio farlo".

37. sollazzevol: "piacevole", "divertente".

38. pacificossi: "si riappacificò".

## ANALISI DEL TESTO

### ANTEPRIMA

Il cuoco Chichibio non è sveglio e intelligente, anzi, che sia sciocco lo specifica subito la narratrice Neifile. In effetti, per quasi tutta la novella si comporta da tale: regala alla ragazza di cui è innamorato una coscia della gru destinata alla cena del suo padrone Currado, e alla richiesta di spiegazioni di quest'ultimo risponde con un'assurdità tale da farlo montare su tutte le furie. Ma l'arte della parola è universale e a disposizione di tutti, persino di un umile cuoco bugiardo e un po' tonto.

**LE NOVELLE DI MOTTO** Nelle novelle della sesta giornata si dispiega il trionfo della parola come strumento squisitamente umano, nella sua capacità di trasformazione della percezione del reale. Il motto consente infatti di leggere la realtà con occhi diversi e ne svela aspetti nascosti attraverso un cortocircuito velocissimo che produce un piacere intenso, spesso accompagnato dal riso.

**LA STRUTTURA DELLA NARRAZIONE** La novella si sviluppa in modo concentrato e teso verso la battuta finale. La sua brevità consente di distinguere facilmente situazione iniziale (il protagonista

Chichibio cucina la gru), esordio (riceve la visita di Brunetta e le dona una coscia dell'animale già cotto), peripezie (affronta l'ira di Currado e la prova della verità al fiume), scioglimento (il motto di spirito e la riappacificazione). Lo sviluppo cronologico è lineare, privo di salti temporali. Anche lo stile è essenziale, tutto imperniato su brevi dialoghi. Le battute dei personaggi riflettono la diversa estrazione sociale: le parole di Chichibio sono semplici e dialettali; Currado adotta invece un linguaggio ricco ed elegante, da cui traspaiono ira trattenuta e autorevolezza.

**IL PADRONE E IL CUOCO** I due personaggi principali sono tratteggiati in modo velocissimo. Di Currado sappiamo che è un gran signore «liberale e magnifico»: appartiene cioè alla galleria di aristocratici raffinati, modelli di cortesia e qualità cavalleresche, le cui virtù Boccaccio addita – non senza lucida critica (vedi Federigo degli Alberighi; → p. 606) – come esempi da seguire alla borghesia emergente. Chichibio è un umile cuoco, un servo sciocco e disonesto che briga alle spalle del padrone per sedurre in modo grossolano una sua pari, la serva Brunetta. Sono dunque due personaggi lontanissimi per ceti e per censo, e tali rimangono fino alla parte finale della novella. Dove, però, avviene un interessante rovesciamento.

**UNA POSSIBILITÀ PER TUTTI** La battuta con cui Chichibio si salva dal castigo sorprende Currado e lo stesso Chichibio («quasi sbigottito, non sapendo egli stesso donde si venisse», r. 60). Il cuoco non

ha sinora mostrato alcun segno di prontezza d'ingegno, né si è vista in lui una maturazione come è accaduto ad altri personaggi (per esempio, Andreuccio da Perugia; → p. 555); al contrario, proprio la forma breve ed essenziale scelta per questa novella sembra suggerire che l'arte della parola può soccorrere tutti, anche gli sciocchi e i paurosi, specie quando l'emergenza e il pericolo fanno scattare una sorta di istinto di sopravvivenza affidato non alla fuga o alla violenza ma, per l'appunto, alla parola, strumento umano per eccellenza. Currado, dal canto suo, conferma nel finale le sue qualità signorili: la sua rabbia si trasforma in risata liberatoria quando coglie nel suo cuoco un'arguzia e una rapidità di ingegno sino a quel momento mai mostrate. In questo modo, nel segno dell'arte della parola, i due personaggi trovano un punto d'incontro che per un momento supera differenze economiche e sociali.

## DAL TESTO ALLE COMPETENZE


### COMPNDERE E ANALIZZARE

1. Descrivi rapidamente Chichibio e Currado, mettendo in evidenza posizione sociale, carattere, comportamento.
2. Nella novella c'è un terzo personaggio, con un ruolo piccolo ma importante. Di chi si tratta? Quali informazioni in proposito possiamo ricavare dal testo (descrizione diretta, azioni, parole)?
3. Perché, mentre si dirige verso il fiume con Currado, sembra a Chichibio di vedere dappertutto gru su due piedi?
4. «Che ti par, ghiottone?» chiede Currado a Chichibio quando si trovano di fronte al fiume. In che modo Currado intende sbugiardare Chichibio?
5. Quando pronuncia la sua battuta finale, Chichibio è «quasi sbigottito» (r. 60): che cosa lo stupisce e sorprende così tanto?

### INTERPRETARE E COMMENTARE

6. Alla fine della novella Currado ride di gusto, mentre non sappiamo nulla di ciò che fa Chichibio.

Come spieghi questo finale? Formula una tua interpretazione e confrontala con la classe.

7.  **IN DIALOGO CON IL PRESENTE** A scuola capita spesso di lanciarsi battute tra compagni, e se qualcuno mostra risentimento di solito si sente rispondere "Ma era solo una battuta!". Esiste un modo per distinguere un motto arguto e intelligente da una battuta fuori luogo, indelicata o addirittura offensiva? Scrivi le tue riflessioni, unendo anche esempi concreti, in un testo di circa 400 parole.

8. **COMPETENZE DIGITALI** La struttura del *Decameron* si presta bene al formato dei podcast, trasmissioni di contenuti audio generalmente organizzati in serie e in episodi che il pubblico può ascoltare online o scaricare da varie piattaforme, alcune delle quali gratuite. Mettiti alla prova come podcaster: comincia con la novella di *Chichibio e la gru* e trasformala in un contenuto di circa 5 minuti rivolto principalmente a studenti che hanno bisogno di ripassare rapidamente Boccaccio prima di un'interrogazione.